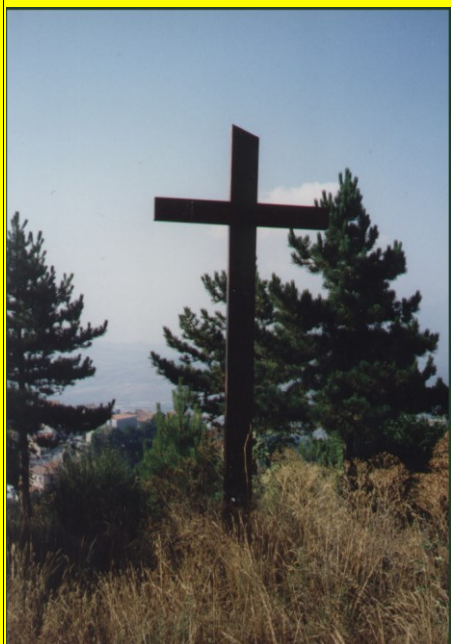


LA SCOMPARSA DI UN AMICO



Nessuno me lo aveva detto, ma io sentivo che dovevo telefonare a casa sua per sapere come stava.

Non so perché, certe cose succedono e basta; ad un certo punto pensi che devi telefonare ad un amico e la figlia prende il telefono, tu le chiedi come sta suo padre e quella ti risponde: - Non c'è più-. Rimani un po' sconcertato, poi chiedi dov'è e ti senti rispondere: - Pierino è morto mercoledì scorso, giovedì lo portammo a Morra e facemmo là il funerale.-

Resto di stucco. Sapevo che era di salute cagionevole, che il suo cuore faceva il ballerino e ogni tanto doveva andare all'ospedale, ma l'ultima volta che gli parlai stava abbastanza bene. Ora il suo cuore ha cessato di battere, e l'hanno portato a Morra, dove starà per sempre nel suo paese che amava tanto, e dove si recava spesso appena poteva, per respirare l'aria pura e immergersi nell'ambiente dove aveva passato la sua fanciullezza e una parte della sua gioventù.

Ed ecco ritornare i miei ricordi d'infanzia. Pierino era mio amico sin da ragazzino, aveva un anno meno di me, e quando si usciva sulla piazza a giocare e, più tardi, da giovanotti, a discutere di politica, di libri, o di religione, Pierino mi accompagnava nelle lunghe passeggiate verso il cimitero. Eravamo in tre inseparabili: io, Pierino e Carminuccio, il fratello di Emilio Mariani. Per ritrovarci insieme bastava un fischio di una melodia conosciuta solo da noi, e quando sentivamo quel fischio, lasciavamo qualsiasi cosa stessimo facendo, per accorrere dal nostro amico che ci chiamava. Pierino ebbe la sfortuna in ancora tenera età di perdere la madre, aveva tre sorelle, una più grande di lui altre due più piccole. Il padre non ce la faceva da solo ad accudire a tutti e quattro i figli e si risposò. Ma la matrigna non è una madre e Pierino, che era molto sensibile, era spesso triste. Adorava suo padre, e gli voleva molto bene.

Ricordo che quando a Morra arrivò "La Biblioteca Itinerante", con tanti bellissimi libri, gestita dall'anziano insegnante Ettore Sarni, noi ci recavamo ogni sera per leggere qualche libro.

Dopo aver letto i libri, bisognava riempire una scheda con le nostre impressioni avute dalla lettura. Alla fine dell'anno c'era un libro in premio. Il premio toccò a Pierino, che ricevette il libro "I Promessi Sposi".

Pierino si appassionava alle sue idee, le difendeva a spada tratta, con una veemenza ed anche con una certa testardaggine.

Quando io tornai da militare, partii per la Svizzera a lavorare da sguattero in un ristorante di Basilea. Pierino mi chiese di procurargli un contratto di lavoro anche a lui, così lavorammo e abitammo insieme nello stesso ristorante. Uscivamo quasi sempre insieme nel nostro tempo libero. Poi lui si licenziò e trovò un posto presso una ditta che lavorava il metallo. Io me ne andai in Germania, perché per cambiare dal ristorante in una fabbrica bisognava uscire almeno per tre mesi dalla Svizzera. Ogni sabato tornavo a Basilea per passare qualche ora insieme con la mia fidanzata, ora mia moglie. Alla sera dormivo nella stanza di Pierino a Birsfelden, e tornavo in Germania la domenica mattina presto. Poi andai anche io ad abitare a Birsfelden, perché avevo trovato un lavoro in quel paese, e stavamo anche là sempre insieme. Lui aveva fatto amicizia con il padrone di un caffè che era anche mezzo italiano e che suonava la tromba. Pierino comprò una tromba e incominciò

ad imparare a suonarla. In quel tempo a Birsfelden c'erano tanti morresi, quando stavamo insieme ci sembrava di stare a Morra. Pierino trovò un posto da elettricista a Binningen, e quel lavoro gli piaceva ed era stimato dal padrone. Infine tornando spesso a Morra, incontrò Anna, di Torella, e si sposò portandola in Svizzera. Anna gli diede tre bambine, e così tornarono in Italia, dove diventò impiegato nell'Università. Si stabilì a Napoli, dove è rimasto fino alla sua morte.

È morto proprio il giorno del mio ottantesimo compleanno e con lui è andata via una pezza della mia adolescenza e della mia giovinezza, ma non i miei ricordi che affollano la mente e che non scompariranno mai.

Arrivederci, Pierino, alla mia età non si dice più addio, ma arrivederci. Spero che tu sia ora in un mondo migliore.

Le mie condoglianze più sincere e della mia famiglia, alla moglie Anna e alle figlie Gina, Laura e Clementina e ai suoi nipoti.

GERARDO DI PIETRO